

e se intorbidava, e l'acqua così torbida veniva per li molini in la laguna, in li lochi soprascritti. L'agiutavano ancora le acque de il Marzenego e de il Dese, le quai, ben che anticamente fusseron chiarissime, da certo tempo in qua vengono torbedissime, como dirò più di sotto, quando scriverò della terza conditione de homeni. Accortossi de il danno, si vene agli remedij, e non a quelli che dice il Filosofo, quai sono rimover le cause volendo rimover li effetti: rimosseno bene la atterration della laguna per conto della torbidezza, ma per un altro modo l'atterrono meglio. Il remedio che feceron fu che credeteno mandar tutte queste acque, le qual faceano masenar gli molini, in Brenta, a Lizzafusina, perchè andassoron cum quella al porto di Mallamocho. E così arzerorno le dite acque di sopra la laguna, cominciando a Mergara, fino a Lizzafusina, chiudendo de molti canali, li quali entravano in li luoghi de il Botenico, et apreso dito arzere di sopra feceron una fossa, presuponendo che l'acqua delli molini di Mestre e de il Musone dovesseron superar le acque della Brenta. Ma li livelli falirno, perchè tutto il contrario gli avene: perochè, cum ogni poco de inondation, l'acqua della Brenta entrava per essa fossa nel Botenigo. Vollendo pur essi ingegneri a tal cosa rimediar, per non disfar li molini, si pensarno di far evacuar tutte queste acque nel Dese, dretto la pallada, e chiuder la fossa a Lizzafusina. E così fo fatta quella Brenta over fossa nova, la qual score da Mergera al Dese, con uno arzerer di sotto verso la laguna, atraversando molti canali di acqua salsa, li quali ascendevano in terra ferma: e così voleano con il suo livello far andar l'acqua dalla bassa a l'alta, la natura della quale è di descender a li lochi bassi. E certamente questo fu un grande eror et un gran ignorar la condition di questa laguna et un non saper i corsi delle acque salse, le quai sono rette da gli movimenti della luna et in tal tempo dell'anno da il sole con il pontar di quelle. Che se ben le acque ogni sei hore crescono e calano, non sono però ogni giorno ad una medema hora in uno istesso segno, et meno la laguna et il sitto di quella sta como pensavano, ciò è tutta equal: che se l'havesseron conosciuto, non haveriano fatto quel che feceron, nè meno s'haveria fatto quanto fato s'ha fino al presente per il consiglio loro. Hor, concludendo, dico che dopo tante fatiche e tanti affanni, e de il getar via li centenara di migliara de ducati, s'ha convenuto desfar li molini: non però sono tornate le acque a li loro lochi, et meno serorno li tagli fatti al Sille. Per il che, il Zero, uscito per il Poviano et per il Dese, con la sua torbidezza ha ruinata la laguna di Torcello e delle contrade. Ben è il vero che del 1535 ne forno fatti chiuder doi, et uno è restato là dove sono alcune ruode de molini, e da poi, serati essi due tagli, il Zero non ha più condotta tanta catività in la laguna, al loco soprascritto delle contrade; e quella parte ha sospirato alquanto. Veramente che egli è da amirarsi molto pensando che tutti (i'dico tutti) li remedij fatti per salvar la laguna fin il 1505 sono tutti riusciti per il contrario: e certo che, da poi venuta la città di Padoa in poter di questo Illustrissimo Dominio, se ha fatto molto più danno a la laguna, di quello che intendeva di far il Signor di Padoa ponendo la Brenta in la laguna, dretto di Venetia, et il Baghigion in la laguna, dretto di Chioggia, perchè egli intendea di amonirla in questi dui lochi, e le provisioni aricordate, per fugir questo danno, l'ha amonida oramai per tutto egualmente, et li inzegneri per il condur la Brenta mo di qua, mo di là, in poco tempo hano talmente infirmata questa laguna, che'l vi vorà uno valente medico a risanarla.

CAPO XXVII. — *Danni causati alla laguna per causa di arzerar verso li canedi di terra ferma.*

Di quanto malefitio sia stato lo arzerar della laguna dalla boca de il Siocho a quella de il Dese, per la esperienza el si vede: che (come è ditto), per proveder ad uno incon-